

## FORUM CDO AGROALIMENTARE L'economista Zamagni: «Il mercato non è volatilità»

di Gianni Gnudi

# Capitale umano, il vero plus

Il presidente Gardini:  
«Il lavoro è il fulcro  
del successo»

La ricetta è semplice. E molto complessa. Giocando sulle parole, **Camillo Gardini**, presidente di Compagnia delle Opere (Cdo) agroalimentare, alla 14ª edizione del Forum dell'associazione, rilancia il concetto d'intensificazione sostenibile, risposta alla crisi economica e, nello stesso tempo, proposta in linea con i valori che la Compagnia porta avanti da sempre. «Penso - evidenzia - a un sistema che garantisca maggiore produttività, nel rispetto di ambiente, territorio e persone». Ed è su quest'ultimo punto che Gardini concentra il suo ragionamento. «Al Forum abbiamo presentato molte realtà agricole e alimentari di successo in tutti i settori produttivi e di tutte le aree del Paese: nella stragrande maggioranza dei casi il minimo comune multiplo, il fattore chiave dell'impresa, è la valorizzazione del capitale umano, partendo dalla formazione per arrivare alla tutela del posto di lavoro». Poiché - ed è stato uno dei leitmotiv del Forum - la tecnologia è ormai a disposizione di molti, ma non sono tanti coloro che in azienda hanno a disposizione risorse umane d'esperienza e valore».

Certo il quadro è complesso e l'agricoltura un settore «pieno di dilemmi», come ha ricordato l'economista **Stefano Zamagni**.

«Oggi siamo 7,5 miliardi di persone, nel 2050 saremo 9 miliardi. L'agricoltura dovrà aumentare del 70% per poterli sfamare. E qui, primo dilemma, produzione o sostenibilità?»

Gli ambientalisti puntano il dito sull'agricoltura che da sola consuma i 2/3 dell'acqua dolce globale. Il dilemma è la scelta tra due obiettivi leciti: sfamare le persone o tutelare l'ambiente. Su questo problema a lungo termine tendiamo a fare come gli struzzi. Ma occorre, invece, intervenire».

«Altro dilemma - prosegue Zamagni - è la volatilità dei prezzi agricoli, un cancro dell'agricoltura mondiale, perché tiene lontano gli investimenti. Ma la volatilità dei prezzi non dipende da domanda e offerta e non solo dal fatto che la produzione è influenzata dalle condizioni meteo, bensì dal fatto che i prezzi delle commodities agricole sono legati ai derivati finanziari. E quindi a un'attività speculativa di chi ha solo l'obiettivo di accrescere a dismisura i profitti di alcuni soggetti. C'è chi si rassegna: è il mercato! No. Così invero si distrugge il mercato. Diffidate dai cattivi maestri. Bisogna quindi agire e bloccare le speculazioni finanziarie a livello globale».

Soluzioni? Zamagni propone il rapporto di impatto sociale. «Quando il settore sarà in grado

di produrlo aumenterà il potere sul mercato e nella società. Occorre mostrare che l'attività agricola produce esternalità positive e che per questo si ha il diritto a essere compensati».

L'ultimo passaggio di Zamagni è contro lo slogan 'low cost': consumare di più, pagare di meno: «Io credo al concetto consumare meglio e pagare il giusto. L'agricoltura si salva solo se s'instaura un'alleanza tra produttori e consumatori».

Alle sollecitazioni di Zamagni si accoda il viceministro agricolo **Andrea Olivero**: «L'agricoltura italiana non può competere sulle quantità e nemmeno sui prezzi. La nostra competitività si basa su qualità e biodiversità. Con quali politiche? Innovazioni di processo e di prodotto. Abbiamo la necessità di accompagnare i nostri agricoltori, nella scelta di nuove strategie, adeguate al mutato contesto economico e, anche, climatico».

Occorre legare la qualità al territorio, con la strada delle certificazioni. Nel mondo anglosassone questo non viene compreso e il suggerimento è quello di spingere sui marchi. Ma le nostre microproduzioni non hanno alcuna possibilità di affermare i loro marchi, per cui le certificazioni rappresentano una forma di vita per l'agricoltura italiana».

Che comunque deve confrontarsi con l'Europa e con le politiche comunitarie.

A mettere sul chi va là è l'assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, **Simona Caselli**: «A Bruxelles si sta cominciando a parlare della nuova Pac concentrandosi solo su semplificazione e gestione del rischio. Peraltro senza avere idee ben chiare. Ma il nodo della questione è invece quello dell'impostazione generale della Pac, del recuperare di redditività delle imprese agricole, del miglioramento degli strumenti messi a disposizione e del cambiamento di misure che non hanno raggiunto gli obiettivi. Su questo occorre ragionare e fare in fretta proposte, senza che i protagonisti della filiera non si diano addosso l'uno con l'altro come spesso si verifica. Un atteggiamento che non porta da nessuna parte». ■



**Camillo Gardini**  
Presidente Cdo agro



**Stefano Zamagni**  
Economista



**Andrea Olivero**  
Viceministro Mipaaf



**Simona Caselli**  
Assessore Emilia-R.